Anno XXXIII N. 288 Udine Sabato 15 Ottobre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'assoluta importanza militare della Pedemontana dimostrata dal colonnello Barone nella conferenza di Sacile.

Gli interessi supremi della Patria non antitetici, ma strettamente solidali con gli interessi locali.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Sacile, 14.

(g. c.) Ho accettato volentieri di assistere alla conferenza del colonnello prof. Barone. E' la prima ch'Egli tiene, dopo fatto lo studio sul terreno; ed i lettori della « Patria » che sempre con vivo interesse seguirono le discussioni ampiamente svoltesi sul nostro giornale intorno al vitalissimo problema della ferrovia pedemontana, ci saranno grati certo, d'aver voluto, prontamente, da queste colonne, far loro udire, forte, la voce dell'illustre stratega.

Ed eccomi qui, sotto la consolante impressione ancora d'aver assistito ad una affermazione dignitosa di indiscutibili diritti; di aver sentito vibrare di convincimento profondo, calda e franca l'incitatrice parola dell'illustre pubblicista e soldato; e il convincimento suo passare nell'uditorio e suscitare eco d'applausi unanimi.

Vi scrivo l'impressione: essa fu ottima sotto tutti gli aspetti.

Gli argomenti a favore della ferrovia, che noi siamo orgogliosi di avere per primi sostenuta, li disse il colonnello Barone stassera ed io mi proverò a ripeterli quanto più fedelmente possibile.

Il ritardo.

Ma... un breve respiro; la conferenza era fissata per le diciassette. Dinanzi al municipio si raccolgono le notabilità del paese, aspettando; l'automobile che deve portare il comm. Barone e i signori che lo accompagnano dev'essere lontano parecchio, poichè passa la mezza, battono i tre quarti e nessuno ancora... Nel frattempo, si fanno conoscenze, sintrecciano conversazioni. Un simpatico vecchio dall'aspetto vivace ed arzillo che mi si presenta pel sig. Nono, mi suggerisce:

— Domani incomincierà l'articolo « Dopo lunga attesa... »; e poi ciò che vuole.

Dopo lunga attesa, dunque: alle 18 e qualche minuto la bella automobile dell'on. Odorico rumoreggiando compare e si ferma davanti al municipio.

Ne scendono il colonnello Barone, l'on Chiaradia (l'on. Odorico, causa indisposizione, ha dovuto fermarsi a Maniago e ritornarsene a Sequals), l'indefesso e infaticabile dott. Zanardini, il capitano sig. Chittaro.

La riunione.

Si sale tosto nell'aula del consiglio. Non è troppo vasta, a dire il vero, ma in compenso non cape tutti che vorrebbero ascoltare la parola del Colonnello.

Al banco presidenziale prende posto l'oratore; alla sua destra siede l'on. Chiaradia, alla sinistra il pro sindaco sig. Mantovani, il dott. Zanardini e il sig. Chittaro.

Fra i presenti noto:

La Giunta al completo, pro-sindaco Mantovani, assessori Zancanaro, Fabris, Marson, Padoin, Comandante del Distretto maggiore cav. Colle, del Deposito maggiore cav. Cangemi, capitano Gasparini del V.o Novara con gli ufficiali dello squadrone, presidente dell'Ospitale, cav. ing. Sartori, presidente del Monte sig. Tollon, presidente Società Operaia avv. Fornasotto, ing. cav. Ugo Granzotto, ing. prof. Ezio Bellavitis, cav. Giuseppe Lacchin Consigliere provinciale e della Camera di commercio, direttore didattico sig. Rapuzzi, maestri Vando e Padernelli. Sindaco di Caneva sig. Domenico Mazzoni col segretario, ing. Cremaschi di passaggio con l'ispettore provinciale del lavoro sig. Picotti.

Parla il sindaco.

Quando tutti hanno preso posto, il pro-sindaco sig. Mantovani si leva e dice:

Signori,

Una breve premessa.

L'idea della costruzione di una linea pedemontana fu lanciata molti anni addietro, e solo prese consistenza nell'anno 1906, nel quale i Comuni interessati si unirono in Consorzio affidando l'incarico alla Società Veneta delle Ferrovie di presentare il progetto tecnico - finanziario di una linea ferroviaria a scartamento ridotto.

Il progetto, reso di ragione pubblica, due anni dopo, suscitò innumerevoli commenti, proteste discussioni vivaci, polemiche — finchè si venne al Comizio di Maniago del 30 agosto p. p., promosso dagli On. Chiaradia ed Odorico, ai quali mi è grato in quest'occasione tributare un pubblico elogio — per l'indefesso interessamento dimostrato fin dall'inizio, a questa causa di vitale importanza.

In quel Comizio, che riuscì imponente per le persone autorevoli che lo componevano, per le adesioni e per numeroso concorso di pubblico — in quel Comizio ripeto, fu votato ad unanimità un vibrato ordine del giorno di abbandono assoluto della ferrovia a scartamento ridotto e di vivo incitamento al Governo di provvedere alla costruzione di una linea ferroviaria a scartamento normale che da Sacile per Maniago raggiunga Pinzano.

L'ordine del giorno si basava sulla grandissima importanza militare che avrebbe assunto la nostra linea su quella economica come linea di allacciamento di numerosi e fiorenti paesi privi di comunicazioni.

L'incarico di presentare al Governo il memoriale inspirato a questi concetti fu affidato agli on. Odorico e Chiaradia. Occorreva però che all'opera attiva ed intelligente dei nostri rappresentanti si associasse una persona tecnica, competente in materia strategica, la quale a mezzo della stampa ed in altri modi, tenesse sveglia la pubblica opinione — per preparare l'ambiente parlamentare prima dell'apertura della Camera.

E la scelta non poteva cader meglio che sulla persona del Colonnello di Stato Maggiore, Direttore del giornale Militare « Preparazione », Com. Prof. Barone, che ho l'onore di presentarvi.

Egli che nella scienza strategica moderna, rappresenta un alto valore, Egli che conosce palmo a palmo il nostro Friuli, vi dirà le sue impressioni raccolte quà e là nel giro che sta compiendo attraverso i paesi della nostra Zona pedemontana. Io intanto porgo a Lui il saluto ed il ringraziamento della cittadinanza Sacilese e con lui ringrazio l'On. Chiaradia e l'On. Odorico, che mi dispiace di non vedere presente, il D.r Gino Zanardini al quale si deve in buona parte il merito del nostro risveglio e quanti si interessarono e si interessano della nostra causa.

Un saluto infine io mando alle consorelle Aviano - Maniago, Pinzano ed a tutte le altre Terre affratellate e solidali in quest'opera patriottica, e di redenzione economica. (*Vivissimi ripetuti applausi*).

La conferenza Barone.

Imprende quindi a parlare l'illustre colonnello. La voce ha chiara e simpatica, il gesto sobrio; è l'uomo che vede e sa, il quale ci parla con precisione e lucidezza sempre; precisione e chiarezza soffuse del calore che proviene dal convincimento circa la bontà della causa che sta difendendo.

Egli incomincia:

Signori,

L'ora tarda non mi consente di tenere un lungo discorso; tuttavia, avrò detto tutto l'indispensabile quando vi avrò dimostrato, sia pure a larghi tratti, riservandomi di sviluppare più ampiamente l'argomento, domenica, in Maniago, l'impellente necessità della ferrovia Pedemontana, necessità imposta da motivi d'ordine militare d'assoluta importanza.

Due, principalmente, questi motivi: primo: senza la Pedemontana, non si potrebbe avere il modo non dirò adeguato ma neppure appena appena sufficiente, privi come saremmo dei mezzi di trasporto, a fare la radunata. Senza di essa sarebbe assai difficile porre in atto il concetto della difesa avanzata, che richiede truppe coprenti il grosso dell'esercito: difesa avanzata, con truppe di copertura, che si è voluta con felice pensiero, con felice intuito appoggiare sulle fortificazioni; lo scopo delle quali non è già lo sbarramento, sì di servire d'appoggio alle manovre. Che le linee nostre sieno scarse al di là dell'Adige, tutti conoscono, e non è necessario indugiarsi a dimostrarlo: possono arrivare a sei a sette, due dall'occidente e le altre dall'Italia peninsulare; ma al di qua, la mancanza è così sensibile che nelle condizioni attuali — facendo astrazione dai progettati tronchi Ostiglia - Treviso, Motta - San Vito al Tagliamento, di linee indipendenti non ne abbiamo che una sola. La linea occidentale Verona - Belluno è impegnata per altri servizi. Ma qui, alla frontiera orientale?... Non scandolizziamoci, alla domanda; noi non abbiamo alcun proposito ostile; noi facciamo il nostro diritto in casa nostra, come gli altri lo fanno in casa loro; noi non moviamo obbiezioni per quanto essi fecero e fanno: padronissimi; ma altrettanto padroni vogliamo pur noi essere a casa nostra e neppur essi avranno eccezioni a sollevare, se pensiamo un po' tranquillamente a' fatti nostri.

La Pedemontana è assolutamente necessaria.

La Verona-Belluno, ripeto, serve ad altri scopi; di linee indipendenti quindi una sola.

Quando fossero costruiti i tronchi votati, ne avremmo due, ma saranno sempre troppo pochi, due. Nè si dica che terza sarà la Spilimbergo - Gemona; potrà essere utile, non vi ha dubbio, ma non risponde allo scopo d'una linea indipendente perchè, scoperta ad est, non potrà favorire la manovra; in tutto il tratto da sud a nord fino a Pinzano essa è esposta agli assalti del nemico. Per rapidamente trasportare le truppe sotto la protezione delle fortificazioni, da Tricesimo a S. Daniele è assolutamente necessaria la terza linea indipendente, la Pedemontana.

Un semplice confronto con l'al di là della frontiera. Nel tratto orientale — a parte il Tirolo, che possiede da solo due linee — ben cinque si contano le linee indipendenti. La rapidità non si misura dalle distanze più o meno grandi, si dai treni possibili, e quindi dalle linee indipendenti. Quindi chiedere tre linee indipendenti per la nostra difesa è lo stretto indispensabile, al disotto del quale non è possibile trasportare militari con la necessaria prestezza.

Ma non solo questo sarebbe il compito della Pedemontana; essa dovrebbe soddisfare ad altra importante bisogna (ecco il secondo motivo): stabilire i rifornimenti e tutti i servizi logistici alle truppe di copertura. Perchè? Fino a poco tempo fa, prevaleva il concetto (appunto senza occuparsi di ferrovie, anzi se del caso impedirne la costruzione perchè non avessero da servire al nemico) fosse conveniente abbandonare a sè le provincie orientali, chi diceva fino al Piave e che addirittura fino all'Adige; abbandonarle rinunciando alla difesa. E tale concetto si giustificava con un ragionamento speciuso che s'ammantava dell'appoggio di reminiscenze napoleoniche.

I piccoli Napoleoni.

Si ragionava: essendo in ritardo per rapidità di mobilitazione rispetto agli avversari; ci conviene tenere lo schieramento delle forze nostre in luogo dove si possa ingaggiare battaglia in condizioni migliori del nemico; e se spingere innanzi l'esercito ci toglie la possibilità di ingaggiare battaglia in condizioni favorevoli, è meglio tenerci indietro piuttosto che essere sorpresi in pieno schieramento. Sofisma grossolano. Si appoggiano sull'autorità di Napoleone ma dimenticano una circostanza. Napoleone teneva questa tattica quando si trovava in Italia, in terra di conquista, ma guardatelo nel 1814 in Francia; quando dovette difendere il suolo francese: ad altri concetti allora fece ricorso!

Si è, inoltre, da questi ragionatori, dimenticata un'altra circostanza di fatto: Oggimai, nel sinedrio della guerra à fatto il suo ingresso un altro, rispettabile personaggio: l'Opinione Pubblica. Voi dite di avere più probabilità di vittoria ritirandovi fino al Piave e magari fino all'Adige; astraete dell'Opinione Pubblica...

Quando abbandonaste le provincie orientali a sè stesse, che, o credete voi con sicurezza che l'Opinione Pubblica dinanzi agli orrori di una guerra non si solleverà unanime reclamando difesa? e siete ben certi che non vi trascinerà a mandare innanzi le forze trovandovi in condizione di dover soccombere, qualora non abbiate prima preparato la difesa?

Non d'abbandono, dunque, si parli ma si mandi una parte adeguata di truppe. Quella grandissima autorità militare che fu Napoleone, artista della guerra, col suo esempio dava la smentita a chi da lui vorrebbe attingere il concetto dell'abbandono; e pur facendo aggruppamenti ammassati non ha esitato a servirsi dei corpi di copertura i quali dessero tempo a quelle ardite fulminee mosse di maravigliosa memoria. I corpi di copertura fanno guadagnare tempo al grosso.

Perchè non si deve fortificare da Buttrio a Latisana.

Dall'esame del terreno ove dovrebbero operare e dalle risorse che troverebbero, mi sono convinto che, se condotta con oculatezza e maestria, quando fossero pronte e ferrovie e fortificazioni che l'autorità militare dovrebbe far compire con maggiore solerzia, e preparate così condizioni soddisfacenti, non soltanto l'azione di tali corpi servirebbe a far guadagnar tempo, ma potrebbe ottenere altro risultato. Non bisogna fortificare il tratto da Buttrio a Latisana e perchè tali fortificazioni, data l'estensione, importerebbero una grande spesa — quantunque, se fosse necessario per la difesa della Patria, non si dovrebbe lesinare, certo — ma sopratutto perchè quella sezione tanto avanti sarebbe tosto soggetta all'azione dell'avversario.

Sarebbe errore fortificare così innanzi; quelle fortificazioni servirebbero all'avversario come tappa di guerra contro di noi.

Due teste di fronte a Latisana, fortificazioni da Tricesimo a S. Daniele; manovrando appoggiati a queste si potrebbero fare manovre ardite, con intenti controffensivi; ma se il terreno da Tricesimo a S. Daniele è isolato dal centro, la situazione si fa pericolosa, perchè se il nemico piomba su Pinzano può separare l'esercito della sua parte avanzata.

Evidente quindi la necessità d'una comunicazione più indietro.

Chi sa quanta importanza abbiano i servizi di rifornimento ecc. capisce l'importanza di avere una ferrovia retrostare: la Pedemontana. Non la Spilimbergo-Gemona può soddisfare alla bisogna, perchè, come dissi, è scoperta.

La necessità di aumentare le linee indipendenti per rendere possibile manovre controffensive da truppe di copertura e la necessità della Pedemontana quale base per difendere il Friuli, mi sembra risulti così limpida e chiara che non vedo obbiezioni; la Pedemontana è provvedimento dei più essenziali, se vogliono prepararci.

E ci vogliono truppe!...

Le fortificazioni sono belle cose, ma da sole non varrebbero nulla, specialmente in terreni non battuti ma coperti come questi; esse non sono opere d'arresto, ma solo di appoggio per proteggere a tergo le truppe mobili. Ma se i posti da soli non bastano senza le ferrovie, nemmeno queste bastano coi forti: ci vuole anche, elemento essenzialissimo, la truppa. E' necessario l'aumento della truppa nel nostro territorio di confine.

I corpi III e XV austriaci dovrebbero essere fronteggiati al di quà dai V e VI nostri.

E questa Pedemontana d'interesse generale finisce per trasformarsi in beneficio locale, in vantaggio economico.

Benvenuti questi vantaggi locali, se ad essi soddisfacendo si soddisfa ad interessi più alti, generali. Si verifica sempre in queste circostanze, un compenso automatico non fatto dagli uomini ma dalle cose. Per tema degli cuori della guerra si godono i benefici della preparazione alla guerra in tempo di pace. Gli interessi generali non si sono mai dimostrati antitetici dei particolari

Perchè son diventato, mio malgrado, un po' consulente militare delle provincie del Veneto, spesso mi sono udito dire:

— Colonnello, la tale linea va bene: ma se toccasse anche quel paese?

— Colonnello, quella linea andrebbe benone. quando però si costruisse anche l'altra. Che dite, colonnello?

Non antitesi d'interessi, ma solidarietà.

Io dico che gli interessi nazionali sono stretti in solidarietà con i locali, non perchè mirano ad uno scopo superiore, sì anche perchè ai singoli paesi, in un modo o nell'altro, sono di vantaggio, cosicchè rimane beneficato quel luogo che si credeva negletto.

Vi sono di quelli che chiedono:

— Che vantaggio avremo noi da quest'opera, da questa ferrovia ecc.?

Ma questo non è un argomento conclusivo; conclusivo sarebbe dire: A noi questo viene di danno.

Però — non vidi caso che non ci fosse questo compenso automatico. Quel paese sembra danneggiato dalla ferrovia?

Avrà, state sicuri, aumento di guarnigione. Questa solidarietà d'interessi è sorprendente. Porterò un solo esempio.

Interrogato della mia opinione circa la costruzione della ferrovia di Canale (Cividale-Assling) che passa il confine e alla cui costruzione è interessata Udine, dovetti rispondere, con serena obbiettività, come procuro di fare sempre, che tale linea sarebbe dannosa; ma dannosa per adesso, nelle condizioni attuali; mentre tale non sarebbe più domani, quando le fortificazioni fossero compiute e fosse costruita la Pedemontana; quando si potessero schierare le nostre milizie in avanti senza tema di sorprese.

Non antitesi d'interessi, dunque, mai, ma solidarietà. Ogni opera che si faccia d'interesse generale non si riflette su di un circolo limitato, ma si espande su tutti.

La chiusa.

E allora, se per la Pedemontana vi sono tante ragioni che militano a favore; se anche gli interessi locali hanno solidarietà con i nazionali; se i benemeriti vostri rappresentanti politici (dei quali sono ospite e che gentilmente, troppo gentilmente anzi, mi hanno accolto) se i nostri rappresentanti politici sono così vivamente affezionati e dimostrano tanto amoroso interessamento per l'opera auspicata; se tutto questo concorre per la Pedemontana, è fondato l'augurio che in tempo non lungo le vive vostre aspirazioni abbiano effetto con la linea apportatrice di civiltà e di benessere economico a questa plaga, oltre che servire agli scopi della difesa. (*Vivissimi, prolungati, ripetentisi applausi*).

* * *

Il discorso dell'illustre colonnello, che abbiamo cercato di riferire il più fedelmente possibile, è stato di una lucidità e sintesi mirabile.

E ci fu di alta compiacenza il constatare che i criteri svolti dal chiarissimo uomo erano concordanti con quelli esposti già nell'articolo 18 agosto 1908 da *Forward* (dott. Zanardini) sulla *Patria*; criteri e argomenti citati con lode dal generale Perrucchetti nel suo ultimo volume « Questioni militari ».

Il banchetto.

Finito il discorso, fu dal Municipio offerto all'illustre ospite un banchetto all'albergo « Stella ». Commensali erano: Colonnello Barone con a destra l'on. Chiaradia, a sinistra il pro-sindaco sig. Mantovani; capitano Chittaro, dott. Zanardini, cav. Giuseppe Lacchin, Umberto Mattioli, avv. Fornasotto, ing. Granzotto, ing. Bellavitis, direttore didattico Rapuzzi, maestro Silvio Padernelli, De Martini, Guido Marson, Ernesto Padoin, Giuseppe Marchesini, dottor Antonio Corazza, Enrico Billia, Giovanni Tonello, Gio. Batta Zanchetta, avv. cav. Girolamo Cristofori, Ruggero Fabio, Vittorio Zancanaro, Fausto Tallon.

Grande cordialità; nessun discorso venne a... funestare lo « spirto leggero ». Le mense furono tolte alle 20.45. Il colonnello, l'on. Chiaradia, il dott. Zanardini e il capitano Chittaro partirono sull'automobile per Pordenone.

Il giro di ieri.

Partiti da S. Vito al mattino per Spilimbergo, il colonnello Barone ed i suoi compagni di gita si recarono a Pinzano, da qui a Travesio, a Meduno. Dappertutto accoglienze festose. A Meduno, il sindaco sig. Giordani aveva fatto preparare uno squisito desinare a base di trote d'acqua dolce (era venerdì); ma con suo grande rammarico e non piccolo dei desiderati ospiti, il banchetto fu « mancato », perchè il sig. Giordani s'era dimenticato d'avvertire de' suoi ottimi propositi, e il dott. Zanardini aveva già fatto provvedere per la colazione a Maniago all'albergo « Leon d'oro ».

Da Maniago, per Montereale, giunsero ad Aviano dove dal Municipio fu loro offerto un vermouth d'onore e il colonnello tenne breve discorso sulla pedemontana. Alle 18 entrarono in Sacile.

Durante il viaggio da Pinzano a Meduno, dovettero fermarsi alquanto per istrada causa un guasto ad una gomma dell'automobile.

Cronaca Provinciale

Maiano

— Festeggiamenti.

(y) 14. Fervono i preparativi pei festeggiamenti di domenica 16 corr.

L'ampio piazzale del mercato è trasformato. In fondo havvi il palco per la pesca ed esposizione dei premi, due piattaforme per le bande di Tarcento e di Buia, splendidamente collocata la trattoria all'ombra degli ipocastani, da dove si potrà assistere ai concerti.

Si sta disponendo per una fantastica illuminazione e pei fuochi artificiali. Tutto ciò, in aspettativa di una moltitudine di ospiti.

Abbiamo nuovamente visitati i premi della pesca e ne abbiamo trovati molti nuovi e qualcuno anche di uno speciale valore quali: le 12 posate d'argento dono del co. Gino di Caporiacco; un cronometro d'argento del cav. A. Bortolotti di Tricesimo; uno splendido servizio da caffè del cav. I. Piuzzi-Taboga di S. Daniele; un altro splendido servizio da caffè del sig. Eugenio Bortolotti di Tricesimo; una statua di bronzo che sostiene una specchiera del dott. Stellin.; una solforatrice Bidoli del cav. Furchir; una splendida medaglia d'oro grande dal signor Ernesto Furchir; una pompa irroratrice da solfato della società Spenzi, ecc. ecc.

Le corse podistiche avranno luogo sul percorso Farla, Maiano, con quattro premi: medaglia d'oro, medaglia vermeil e due medaglie d'argento.

Le inscrizioni saranno aperte fino al mezzogiorno del 16.

Latisana

— Adunanza pro Ospedale.

Dopo mons. Masini, il sig. Paschini desidera sapere, quanto attendibile sia la voce diffusa, che il Comitato dell'erigenda Casa di Ricovero, intenda opporsi alla costruzione della medesima sull'area annessa all'Ospitale.

Gli risponde il comm. Borgomanero, quale membro della Commissione di beneficenza. La Casa di Ricovero, egli dice, poco più in quà, poco più in là, certo sorgerà nell'area dell'Ospedale. Egli ha tutta la stima e la fiducia nella rettitudine ed intelligenza del presidente del Comitato (cav. Morassi) L'ospedale e la Casa di Ricovero devono sorgere vicine, poichè si completano. Non sa che la Casa di Ricovero abbia mezzi sufficienti per fare da se. Ad ogni modo, se il Comitato volesse sostenere l'altra ragione, vi sarà una autorità superiore che saprà mettere la cosa a dovere.

E qui il comm. Borgomanero, prende le difese dell'autorità di vigilanza (Prefettura), secondo lui, ingiustamente attaccata dei corrispondenti di giornali. Le sue difese però non persuadono tutti, perchè specialmente nell'affare dell'ospedale, la Prefettura ha mostrato troppo palesemente il fianco. Essa era a cognizione del disservizio amministrativo del vecchio Ospedale.

E che ha fatto? Ha lasciato spendere migliaia di lire per ridurre una sala chirurgica in un ambiente disadatto, mentre si stava progettando il nuovo Ospedale; ha cioè lasciato svisare lo scopo principale del vecchio Ospedale! E durante l'ultima clamorosa crisi dell'amministrazione ospitaliera? Da ogni lato si reclamava un'inchiesta ed era indispensabile. Perbacco, anche il pubblico ha le sue giuste esigenze! Ed essa ha mandato un ragioniere a *sistemare* i conti. Ma sistemare non significa inquisire! E vecchio e nuovo Ospedale intanto erano senza una vera amministrazione!

Tanto sacro orrore ha la Prefettura per l'inchieste? Eppure ha accolte *illegalmente*, (a nostro avviso) quelle a carico dei due medici condotti, che costò amarezze agli accusati e danari ai contribuenti, e che terminò collo smacco dei promotori!

Qui invece bagni freddi, calmanti e sedativi; colla scusa di non compromettere un'opera umanitaria. E il pubblico, invece pretende sapere, se le accuse sono vere o falsi gli accusatori.

E per questo le chiacchere, non fanno effetto.

Sesto Reghena

— Per il progresso avvenire.

Anch'io, per quanto il tempo contrario, mi son permesso il lusso di assistere personalmente allo svolgersi della seconda delle fiere di animali bovini, per volontà di popolo, dopo tanti anni qui riattivate. Non mi aspettavo, con quel tempo, tanto concorso; il che mi par sintomo sicuro di un sempre maggiore sviluppo, anche in riflesso alla costruenda ferrovia Motta-S. Vito, tanto da me propugnata, e che finalmente sarà tra non molto un fatto compiuto di non lieve giovamento allo sviluppo economico, agricolo, industriale di queste laboriose, oneste e fin qui dimenticate popolazioni.

Così un po' alla volta, senza forse neanche pensarlo, si torna a tempi antichi, nei quali Sesto era una delle tappe sulla grande via che univa Roma alle Terre d'oltralpe. I Romani fecero di queste plaghe, selvose e acquitrinose quand'essi le soggiogarono, tanti agri coltivati, popolandole di accantonamenti di veterani e di militari. per essere pronti sempre a ributtare le orde barbariche invaditrici. E dei tempi romani fanno fede e la nomenciatura dei luoghi e le molte lapidi marmoree, qui dissotterrate. Come fa fede di un'epoca posteriore di grandezza e il nostro magnifico vetusto tempio e il Castello e l'abbazia che risale al lontano fosco medio evo, e sono tenuti in tanto pregio dai cultori delle memorie e dell'arte antica.

Perchè non dovranno queste terre risorgere, poi che anche la ferrovia viene a reintegrare le grandi strade antiche del commercio? Basta che queste intelligenti popolazioni, pur conservando il culto per le antiche memorie patrie e restando gelose custodi dei propri vetusti monumenti, non dimentichino, ma zelantemente anzi curino l'agricoltura, l'industria ed il commercio, che garantiscono della grandezza futura della nostra comune madre Patria!

Fruisci della tua poderosa ricchezza naturale, o Sesto, la quale scaturisce tutta dalla potenza idraulica de' due fiumi che ti cingono; e solo allora assurgerai a maggiore altezza, di quella che un tempo non eri. Ecco il mio augurio!

Enrico Piatti

Pasian Schiavonesco.

— Per l'istituendo Circolo Agricolo.

(*stud*). — Domani nei locali scolastici gentilmente concessi, il chiarissimo dottor Bagnoli della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, alle ore 11 pom. terrà una conferenza sulla « *Cooperazione Agraria* »

Palmanova

Schiacciato fra il muro ed il carro

Certo Alessandro Franz di Domenico d'anni 32 da Sevegliano, da 5 anni dimorante a Palmanova, verso le ore 17 d'oggi stava per conto del carradore Fontana, conducendo dalla stazione ferroviaria alla Ditta Bruseschi, (negoziante in legnami) un pesante carro, carico di tavole, trainato da due armente e da due cavalli.

Per andare nel cortile del Bruseschi havvi un ingresso non molto comodo, dato il genere di carri che transitano, reso ancora più disagevole da un muro e dal legname deposto li presso.

Il Franz, incoraggiate con la voce le bestie, per una lieve salita che mette al portone, già stava per entrarci quando per l'improvviso scarto d'un cavallo il povero uomo che stava a fianco del carro, veniva schiacciato fra questo ed il muro. Non un gemito; solo qualche movimento e qualche spruzzo di sangue che andò a chiazzare le travi vicine. Con non poca fatica l'infelice fu raccolto e adagiato nel cortile su alquanto strame.

Giunse il dott. Nicola Fedele, il quale non potè che constatare il decesso. Dalla visita superficiale fatta, riscontrò la frattura della clavicola, delle ossa del polso destro. La morte è naturalmente avvenuta in seguito allo schiacciamento.

Sul luogo accorsero due infermieri con la barella; ma quando arrivarono il disgraziato era morto e quindi si è reso inutile il suo trasporto all'ospitale.

Il Franz lascia la moglie, dopo due soli anni di matrimonio, ed un figlio di 14 mesi.

Si recarono per le solite constatazioni di legge i carabiniesi e si attende il Pretore di Latisana, supplente a quello di Palmanova che ora si trova in permesso. Il triste fatto ha commosso profondamente la cittadinanza.

— Teatro.

Non un palco vuoto; platea, loggione tutto occupato anche ieri sera al Sociale per l'ottava dell'*Ernani* con la serata d'onore del bravo baritano cav. Canali Il Canali applauditissimo ogni sera ieri fu ancora maggiormente festeggiato sino dal suo apparire in iscena. Il seratante nell'intervallo fra il II e II atto cantò il prologo dei Pagliacci dimostrando tutta la potenzialità della sua voce robusta sicura, bene intonata.

Gli incessanti applausi del pubblico lo costrinsero a replicare. Ebbe in dono dalla presidenza una medaglia d'oro e dai sigg. ufficiali del Regg. Saluzzo un'elegantissimo bastone.

Il sorprano signora E. Castagnoli, il tenore Del Chiaro, il basso Bano contribuivano all'ottima esecuzione dell'opera e furono pure applauditi.

L'orchestra sempre egregiamente, sotto l'abile direzione del bravo e giovine maestro sig. Bruno Brunetto che dovette anche lui presentarsi al proscenico.

Domani, sabato, penultima rappresentazione con la serata d'onore del maestro direttore, concertatore sig. Bruno Brunetto.

Notiamo che alla rappresentazione di ieri sera, giovedì più della metà di spettatori erano d'oltre confine.

Tarcento

— Epidemia causa l'acqua intollerabile.

A Loneriacco, frazione del comune di Segnacco, da circa quindici giorni s'è sviluppata un'epidemia di tifo. Ieri è stato sul luogo per la bisogna il medico provinciale cav. Frattina il quale, coadiuvato dal sanitario del comune dott. Gervasi, ha fatto le ricerche del caso e ha assodato che la causa dell'infezione è da ascriversi, senza dubbio, all'acqua che disseta questa frazione, acqua coinquinata, proveniente da una fonte difettosa sulla strada di Qualso.

Anche in passato tale sorgiva fu causa di epidemie analoghe.

Fortunatamente fin ora non s'è verificato alcun decesso; le denuncie sommano a quindici, fin ora. Si reclama la tanto sospirata costruzione dell'acquedotto del Cornappo; intanto in via d'urgenza, d'accordo col Sindaco cav. Perissutti si è provveduto perchè i frazionisti di Loneriacco si forniscano d'acqua potabile a fonti più, pure come a Mulinis e in altri luoghi limitrofi.

Pordenone

— Il Comizio pro Bossina

Ieri sera alle 8, nel salone Coiazzi, affollato, il sig Francesco Asquini aprì il comizio con un breve discorso e fu nominato dall'assemblea a presiedere. S'impegnò quindi la discussione.

Parlò l'avvocato Luigi Barzan applaudito, cui seguì l'ing. Mior, progettista dei lavori, accolto in silenzio; quindi, l'ing. Roviglio ribattendo il progetto dell'avversario.

Seguì un breve dibattito fra Alessandro Rosso in difesa del progetto Roviglio, e il conte Cattaneo, per il progetto Mior: dibattito interrotto spesso da applausi, fischi e rumori.

A por fine sorse l'avv. Giuseppe Ellero il quale, illustrò le vedute del buon senso, e invitò a passare all'ordine del giorno.

Il presidente Asquini diede lettura dell'ordine del giorno che propone di eleggere una commissione di cittadini con facoltà di aggregarsi due ingegneri con mandato di conferire colla rappresentanza comunale onde esprimere alla stessa i desideri della cittadinanza e studiare il modo per ottenere l'allargamento della località Bossina.

Fu approvato.

La commissione venne composta: ing. Roviglio, avv. Barzan, avv. Ellero, Rosso, Danerio, Etro, Asquini, Artico e Polese.

Ritrovata annegata!

Quella ragazza Ines Pillo di 16 anni, domestica presso la famiglia Salsilli scomparsa da casa fino da giovedì della scorsa settimana e sulla cui sorte abbiamo già portate le dicerie che correvano, fu ritrovata stamane poco dopo le 10, annegata nel Noncello, nei pressi della chiesa di Vallenoncello.

Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione e devesi ritenere sia stato fino ad oggi trattenuto fra qualche cespuglio di canne che crescono nel fiume, visto che gli scandagli fatti fare da questo Comune e da quello di Vallenoncello a nulla erano riusciti.

Si conferma la voce corsa che la ragazza sia annegata non volendo più rimanere a servizio: ne avrebbe espresso il proposito alla madre il giorno stesso della scomparsa avendola quella costretta a fermarsi dai padroni mentre essa voleva ritornarsene a casa.

Pontebba

— Sotto i cipressi.

14. Ieri seguirono i funerali del sig. Antonio Alessi, padre al nostro medico-chirurgo D.r Marco.

Seguivano la bara i figli, i nipiti ed altri parenti dell'estinto. Venivano poscia una rappresentanza della società di M. S. con vessillo, il vessillo dell'operaia cattolica ed uno stuolo di amici e conoscenti del D.r Marco.

Il mesto corteo era preceduto dalle insegne religiose, dalla nosta brava banda e da tre sacerdoti.

Il D.r Marco Alessi, per onorare la memoria dell'amato genitore, fece oggi pervenire L. 50 alla Presidenza dell'asilo; 50 alla Società Op.a e 50 alla Congregazione di carità. I tre istituti beneficati, porgono, col mio mezzo, al D.r Alessi i più vivi ringraziamenti in uno alle sentite condoglianze.

Mortegliano

— L'eterno Duomo

Verbale della seduta del 14 ottobre della Commissione del Duomo.

La Commissione Fabbriceria del Duomo di Mortegliano, radunata d'urgenza dal Vice Presidente sig. Vesca Francesco di Luigi in una col Rev. Ill.mo Parroco di Talmassons Assistente Arcivescovile.

Presa cognizione della lettera del Rev.mo Vicario Generale in data 10 corr. diretta al Rev.mo Pievano, riguardante la pietra depositata nel cortile della canonica — e dell'altra dello stesso Mons. Vicario Generale in data 11 corr. diretta al Rev.mo Cappellano locale, con la quale viene incaricato di assistere la Commissione per la riscossione delle offerte, affinchè i lavori del Duomo abbiano libero e normale corso, ad unanimità vota un ringraziamento alla Rev.ma Autorità Diocesana per il nuovo atto di fiducia che le viene accordato.

Presa ugualmente cognizione delle proposte di arbitrato, sulla questione del Duomo, pubblicate dal Rev.mo pievano Don Luigi Placereani nel N.o 286 del 13 Ottobre della *Patria del Friuli*, delibera di rispondere al Rev.mo Pievano pel tramite della Rev.ma Curia che Egli sà che la Commissione non può, e sà perchè non può accettare proposte di arbitrato, essendo ormai noto che la questione non verte fra il Pievano e la Commissione, ma fra il Pievano e la Rev.ma Autorità Diocesana.

E poichè il Rev.mo Pievano, anzichè fare la detta proposta direttamente alla Commissione, l'ha fatta per mezzo della pubblica stampa delibera pure ad unanimità di pubblicare sul giornale la «Patria del Friuli» il presente verbale.

Mortegliano 15 ottobre 1910.

P. La Commissione
Vesca Francesco di Luigi
V. Presidente.

Codroipo.

— Una parola ai signori consiglieri prima della seduta.

15. (B). Nell'odierna seduta il Consiglio Comunale dovrà, come si è detto, pronunciarsi sulla domanda avanzata dalla società del Tiro a segno mandamentale per ottenere il terreno per la costruzione del Poligono.

Da parte dell'Ufficio del Genio Militare e della Presidenza del Tiro, il terreno prescelto è quello della Prateria del *Coseàt*. Esso è una magnifica prateria che ha per isfondo la ghiaia del Tagliamento ed è difeso dalla piena del torrente da un'argine di terra.

Si estende per un chilometro ed ha una larghezza di 1 chilometro e mezzo. L'ufficio del Genio Civile la considera la località *ideale* per l'erezione di un campo di tiro aperto. Vidi il progetto diligentemente e scrupolosamente eseguito dall'Ing. Sergio Petz di Udine. Da essa si comprende come il giovane e distinto ingegnere ha voluto fare un'opera che oltre a servire allo scopo abbia a corrispondere anche all'estetica.

In quanto alla spesa, il Comune essendo proprietario del fondo, e cedendo questo alla società, (e nel progetto venne generosamente stimato) viene a soddisfare completamente alla sua quota obbligatoria di costruzione, mentre se, come sarebbe in animo di qualche consigliere, il Comune avesse a cedere un terreno più vicino a Codroipo, la società sarebbe costretta a fare il Tiro a Campo chiuso e il comune dovrebbe concorrere con una spesa molto maggiore, il che sarebbe come mandare alle calende greche la costruzione del poligono, con evidente danno di coloro che vogliono usufruire dei benefici di questa vantaggiosa istituzione.

Speriamo quindi che il Consiglio comunale, uniformandosi al parere dei tecnici, approverà senz'altro la cessione del terreno della prateria del *Coseat*.

— Pel nuovo edificio scolastico.

Da tre sere un comitatone composto di oltre 20 persone si riuniva all'*Albergo della Stazione* per decidere sul programma degli spettacoli con cui solennizzare, domenica 23 corrente, l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico, che sorge maestoso al nord del paese. Il programma verrà pubblicato lunedì.

Gemona

Non si tratta di infanticidio.

Ieri demmo notizia della voce che correva circa un infanticidio che sarebbe stato consumato da tale Elisabetta Madile vedova da due anni di tale Zomolo, di Borgo. La Madile avrebbe chiuso il frutto d'illeciti amori in un armadio ove sarebbe morto.

Il giorno dopo il parto, una cognata insospettitasi di qualche cosa le domandava se erasi sgravata ed ella le rispose negativamente. La cognata però si portò dalla levatrice Brollo Colussi Anna. Arrivata questa sul luogo ed entrata in camera della puerpera le domandò dove avesse il bambino, ma ne ebbe la stessa risposta.

Arrivarono i carabinieri; fu perquisita la stanza e trovarono con grande spavento il neonato nella cassetta dell'armadio, freddo cadavere.

Ieri sera giunse il Pretore di Tarcento D.r Bulfoni fece i primi interrogatori intorno al supposto infanticidio.

Nel pomeriggio giunsero in bicicletta il giudice istruttore Pampanini, il cancelliere Locatelli ed il dott. Pitotti In una stanza attigua alla Chiesa di S. Valentino venne fatta l'autopsia del cadaverino. Il risultato fu che il bambino nacque morto e tutt'al più ebbe vita per qualche minuto. In base a ciò l'istruttoria non ebbe seguito e venne tolto l'appiantonamento.

La questione degli uccelletti diventerà questione diplomatica?

Berlino, 14 — La «Taegliche Rundschau» ritorna con un lungo articolo sul tema dell'eccidio che si fa degli uccelli in Italia e della crudeltà di avida gente che li accieca, chiedendo poi perchè non si cerca di dare una soluzione internazionale ad una simile questione di umanità.

La «Rundschau» scrive che la diplomazia, la quale regolò altre questioni umanitarie, dovrebbe adoprarsi per la protezione degli uccelli in Italio. Specialmente la Germania e l'Austria potrebbero favorire l'incremento materiale e morale dell'Italia, che ne risentirebbe grande utile, perchè l'eccidio degli uccelli divoratori di insetti costituisce un gran danno per l'Agricoltura.

Pretura del I. Mandamento.

Processini, processetti.

— Leonardo Marchetti fu Lorenzo, per ubriachezza (peccato abitudinario in lui) fu condannato a trenta giorni d'arresto.

— Giovanni Visentin, per lo stesso reato, pena eguale.

— Antonio Dolso e Luigi Pagatto, commercianti in grano, per aver esposta in vendita merce avariata furono condannati a 42 lire di multa, con la legge Ronchetti.

— Per lo stesso motivo Giuseppe Soldato fu condannato a 50 lire di multa; egli appellerà.

Dif. Cosattini.

Una quasi assoluzione

Luigi Del Fabbro fu Valentino, fornaio d'anni 19 e Giovanni Blasoni di Luigi fabbro, della stessa età, entrambi di Udine, erano imputati, il primo di avere il 26 agosto u. s. in Udine, minacciato Luigi Brunetta pronunciando le parole: dobbiamo dargli due schiaffi, gli dobbiamo rompere il collo; il G rardo di violazione di domicilio, avvenuto nelle stesse circostanze, essendosi introdotto in casa Brunetta contro il di lui divieto.

— Volete perdonare? — chiede il Pretore al querelante.

— Io perdono, purchè essi paghino le spese.

Il Pretore condanna il Del Fabbro, per il solo reato di minacce a 25 lire di multa e assolve il Blasoni.

Pretore Borsella. Cancelliere Torraca

Tribunale Militare.

Sconforto che fa disertare.

Braida Carlo, soldato nel 2 regg. alpini, nel 24 luglio u. s. si allontanò dalla sua compagnia di stanza a Forni Avoltri e si recò in Austria. Deve quindi rispondere di diserzione all'estero.

L'imputato, nel suo interrogatorio, dice che in quel giorno si sentiva male, che avrebbe desiderato una visita medica: non fu accontentato perchè i superiori erano persuasi che egli fingesse.

Il P. M. propone la condanna del Braida alla reclusione militare per anni due e mesi 2.

Il difensore avv. Umberto Ferraboschi, sostiene la inesistenza di reato e chiede l'assoluzione.

Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale dichiara assolto il Braida per inesistenza di reato e ne ordina la scarcerazione immediata.

Cronaca Cittadina

Nel personale del Registro.

Il nostro corrispondente da Roma «Epigi» ci invia in data 13:

Il sig. Angelo Pancotto, ricevitore del Registro a Palmanova è stato trasferito all'ufficio di Spilimbergo.

Il sig. Annibale Sporeni, ricevitore del Registro a Pergola (Pesaro) è stato trasferito all'Ufficio di Palmanova.

Il sig. Enrico Sacerdoti, agente superiore di 3.a classe nelle Imposte dirette, con le funzioni d'Ispettore provinciale in Udine e il sig. Egidio Stefanutti, agente superiore di 3.a classe nelle Imposte dirette all'Agenzia di Udine, sono promossi alla 2.a classe, con lo stipendio annuo di lire 5000.

Come si salvano i campi e, se perduti, si riconquistano.

Abbiamo riassunto in breve, giorni or sono dalla bella pubblicazione del «Consorzio di difesa alla sponda destra del Torrente Torre», le varie fasi della sua laboriosa fondazione definitiva e... attiva la quale richiese oltre un secolo di pratiche, d'incitamenti, di danni, ecc. Fu dunque nel 1863 ch'esso Consorzio ebbe la sua ricostituzione stabile, comprendendo — dalla punta inferiore della rosta ferracina i territori di Zompitta, Cortale, Rizzolo, Adegliacco, Cavalicco, S. Bernardo, Godia, Beivars, Paderno, Chiavris e Udine esterno, fra porta Gemona e porta Ronchi, fino al confine di Pradamano — misurando una percorrenza di km. 10.72, con una superficie di ettari 3032.44, dei quali allora si avevano 195.31 «ricuperati». I beni compresi nel perimetro consorziale avevano una rendita censuaria di austriache lire 87881.59.

***

Dal 1863 ad oggi, lo statuto fu modificato. In passato, e fino al 1866, la rappresentanza del Consorzio era data dall'assemblea degli interessati che si chiamava «convocato» e dalla presidenza composta di tre membri fino al 1866 e di cinque dopo, fino al 1874: il nuovo statuto, ancora in vigore, fu applicato col 1 gennaio 1875. In base a questo, il Consorzio è retto al presente da un Consiglio composto di venti membri eletti da tutti gli interessati in ragione di uno ogni 4000 lire di rendita censuaria tassabile e di cinque rappresentanti nominati uno per ciascuno dai seguenti enti: Provincia, Consorzio Roiale, Comuni di Udine, Reana e Tavagnacco, i quali contribuiscono nelle spese consorziali. Il Consiglio poi nomina nel proprio seno una deputazione composta di cinque membri, che durano in carica cinque anni e si rinnovano ogni anno per quinto. E la deputazione, a sua volta, fra i propri membri, elegge un presidente. Da quarantaquattro anni non interrotti copre l'alta carica elettiva il conte Antonino Di Prampero — il vecchio soldato di Castelfidardo, il quale in tanti modi, dopo avere servito la Patria col braccio, la servì e la serve con la mente eletta e con le opere.

***

Tornando al vecchio statuto, durato fino al 1874, va notato che i primi «convocati» (assemblea) riuscirono tumultuosi: i possessori di fondi collocati in prima e seconda classe (cioè quelli meno esposti ai pericoli delle piene rapaci del Torre) opponevano continui ostacoli al retto funzionamento del Consorzio, giacchè i loro fondi avevano il presidio dei fondi collocati in prima classe. E per ostacolare il lavoro utile del Consorzio, gli interessati ricorrevano all'ostruzionismo: nulla di nuovo sotto il sole! Così rifiutavansi a deliberazioni concrete, all'approvazione di conti e bilanci, all'autorizzazione di lavori. Si dovette ricorrere a uno *stringimento di frein*: tutte queste attribuzioni, ch'erano prima assegnate ai «convocati», col nuovo statuto passarono al Consiglio Consorziale; ciò che permise un'azione più spedita e regolare.

***

L'opuscolo, essurita così la parte storica intorno alla formazione del consorzio fa una particolareggiata esposizione del modo con cui funziona Nel capitolo III parla della Amministrazione e direzione tecnica: e ricorda in questo l'opera solerte e intelligente dell'ing. Pupatti, primo segretario del Consorzio, cui devonsi i migliori lavori eseguiti e tutto il bene che n'è derivato ai possessori dei fondi posti nel suo comprensorio, onde alla memoria di lui, morto da ben sedici anni, la Rappresentanza rinnova il tributo di doverosa riconoscenza e di sincero rimpianto.

Nel IV, parla del piano disciplinare e dello statuto; nel V, delle mappe, e dei catasti; nel VI, delle condizioni economiche attualmente buone ma che in passato presentatono «difficoltà assai dure», tanto che nel 10 febbraio 1871 le passività a carico pel Consorzio superavano le lire 49.000. La commissione speciale incaricata di rilevare appunto le condizioni economiche del Consorzio propose di ricorrere ad un prestito di 50000 lire ammortizzabile in lungo periodo di anni, per far fronte a quelle passività; ma non soltanto non si trovarono istituti che tale prestito accordassero, ma per avere da un privato lire 6000 di prestito necessarie, dovettero figurar contraenti tutti i membri della presidenza, personalmente!... Oggi, le condizioni del Consorzio, invece, sono confortanti, poichè con le difese sistemate e compiute, con un contributo quasi insignificante, esso è in grado di fronteggiare le spese di esercizio colle sue rendite ordinarie, ed oltre a ciò per qualsiasi straordinaria ed imprevedibile evenienza tiene a frutto presso la locale Cassa di Risparmio un capitale di l. 10267.33 ed un avanzo di gestione presso la propria esattoria in l. 2112. 69. risultante alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909.

***

Si estende poi la relazione a parlare dei lavori compiuti, dappoichè il Consorzio si è ricostituito; e qui ritorna il nome dell'ingegnere Girolamo Puppati, il quale ha formulato un progetto di difesa che fu anche attuato. Lo scopo che quel progetto ispirava, fu completamente raggiunto: il filone d'acqua venne definitivamente allontanato dalla sponda, nelle cui adiacenze si sono formati un po' alla volta dei fondi sui quali man mano vennero fatte delle piantagioni, e ridotti a prato; qualcuno anche coltivato ad arativo ed a vite. Nella spesa soltanto (osserva la relazione), l'ing. Puppati non fu buon profeta. Egli aveva preventivata una spesa di l. 100000: se ne spesero invece, dal 1866 al 1909, 216949.16: ma è anche d'uopo rilevare che invece dei 9 moli dall'ingegnere progettati, se ne costruirono 12, spesa che, assieme a l. 40857.76 d'interessi (causa l'assoluta insufficienza dei mezzi di cui poteva disporre), il Consorzio non avrebbe potuto sostenere, se i lavori stessi non fossero stati classificati in terza categoria: ciò che portò il concorso dello Stato, della Provincia, e dei Comuni nella cospicua somma di lire 77333.96 con provvidenziale sollievo del bilancio consorziale.

E qui dobbiamo ricordare un genere di lavori provvisori e temporanei: la difesa mobile a mezzo di reti metalliche, ideata dal conte Senatore di Prampero e ch'ebbe poi il battesimo dell'esperienza ed il suffragio del tecnico. E fu adottato anche, talvolta, per le sponde disarginate ed esposte, un altro sistema di difese provvisorie: quello dei sacchi o gabbioni di rete metallica, di filo di ferro zingato a maglie, di diversa ampiezza, riempiti di ciottoli — efficate e di spesa relativamente modesta.

Grazie a tutti questi lavori, si poterono ricuperare pertiche censuarie 1953 di terreno, delle quali 492 di prima classe, 583 di seconda, 275 di terza e 600 di quarta.

Gli incassi, nei quarantacinque anni di vita, raggiunsero lire 434381.89; le spese lire 423217,62 — con una differenza dell'incasso sulla spesa di lire 11164.27, le quali meno poche centinaia di lire, corrispondono ai civanzi risultati dal consuntivo 1909.

***

Ben a ragione, a chiusa dell'interessante istoriato, la Rappresentanza consorziale dice di guardare con sentito compiacimento all'opera compiuta ed al faticoso cammino percorso dal Consorzio; soddisfatta che alla fine questo abbia raggiunto lo scopo per cui fu istituito, mettendo al riparo dall'azione devastatrice delle acque del Torre una vasta estesa di 3000 ettari di terreno fertile e ubertoso, oltre ai numerosi fabbricati ed opifici in cui ferve rigogliosa e prospera la vita di una popolazione industre e laboriosa.

Comitato Forestale

Seduta del 14 Ottobre

Presiede il cav. uff. Nicolotti; presenti dott. Biasutti, ing. Valentinis, Moro, ispettore forestale P. Forti; segretario dott. Mion.

Ecco le decisioni prese:

Relazione rimboschimenti — Settembre: prende atto. Suttrio: verifica della Commissione del Comitato Forestale per pascolo capre: prende atto dalle conclusioni della Commissione, le approva e le fa proprie. Forni di Sopra: domanda De Santa per Forno do calce: esprime parere favorevole per la concessione della licenza. — Tramonti di Sotto: domanda Fracassi Luigi per continuazione esercizio di teleforo: concede alle condizioni esposte nella decisione — Budoia: Concessione pascolo con bovine: concede l'accesso per numero limitato di bovine nelle località accennate in decisione. Ampezzo: Aumento capre nelle malghe comunali: riportasi alla decisione di luglio, non avendo altri provvedimenti da prendere. — Forni di Sopra: Istanza Anziutti per taglio bosco: autorizza nel fondo Chiadidee il taglio delle sole piante mature e nel bosco Pedemonte il taglio di cinque sole piante.

Domanda Agostino D'Andrea per taglio piante: accoglie la domanda per il taglio delle sole piante resinose giunte a maturità.

— Niente dimissioni

Il consiglio direttivo del Forno Municipale non si è dimesso, come faceva credere la voce di qualche interessato.

Giunta Municipale.

Esposizione Torino-Roma 1911. — Il palazzo delle poste e un pubblico lavatoio. — Carne di III.a qualità. — Musica e scuola.

Nella seduta di ieri, la Giunta:

Ha deliberato di sottoporre al consiglio comunale lo stanziamento nel bilancio 1911 di una congrua somma per concorso agli operai del Comune che sotto la guida e la direzione dell'apposito Comitato costituitosi per iniziativa della benemerita Società Operaia Generale, avessero a recarsi per ragione d'istruzione a visitare le esposizioni di Torino e di Roma nel 1911.

Ha deliberato di sottoporre al consiglio comunale, nella prossima seduta, la questione relativa all'area da offrirsi al governo per la costruzione del nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi.

In accoglimento di domanda presentata dagli abitanti in suburbio Gervasutta, ha dato incarico all'ufficio tecnico di disporre l'esecuzione in detta località di una vasca con tubo continuativo ad uso pubblico lavatoio.

Ha approvato il testo delle norme per gli spacci di carne bovina di III.a qualità, presentato dall'assessore all'igiene D.r Murero, e dall'ispettore veterinario Municipale cav. Dalan, interessando il Sindaco a pubblicare dette norme sotto forma di ordinanza; ed ha incaricato l'assessore all'igiene a prendere accordi con la Direzione della Società Generale di Mutuo Soccorso per la sollecita apertura di uno di tali spacci.

Ha nominato membro della Commissione per la banda il signor D.r Giuseppe Sigurini, in sostituzione del dimissionario Mons. Giovanni Trinco.

Ha deliberato l'apertura dei corsi serali e festivi nelle scuole della Città e del suburbio.

— Arancio in fiore.

E una fioritura primaverile, addirittura!... Notiamo difatti oggi gli sponsali del dott. Rinaldo Forrario con la signorina Lina nob. Corradini Monaco.

Testimoni i sigg. Arrigo Quaglio e Giuseppe Micheloni.

Una infinità di regali ebbe la sposa gentile. Ne notiamo alcuni:

Lo sposo, orecchini in brillanti, la madre e le sorelle dello sposo, una collana in perle, il padre della sposa, soprabito di pelliccia, la madre della sposa, una macchina da cucire, Caterina nob. Minisini zia dello sposo, vassoio, caffetteria, zuccheriera, e cucchiaini, tutto d'argento, Elisa nob. Corradini Masotti e figli, borsetta d'argento, Andrea e Margherita Gropplero di Troppemburg, servizio di posate d'argento, famiglia Micheloni servizio di argento per pesce e dolci, contessa Vittoria Florio servizio di posate d'argento, Giovanni e Maria Marioni servizio di posate d'argento, contessa de Brandis orologio con astuccio, contessa Caiselli ved. Mucelli e figlie, valigia con necessaire, Virgignia nob. Minisini, orologio a pendolo.

Guglielmo e Renza nob. Corradini-Monaco ombrello e ombrellino, famiglia Quaglia, lampadario, comm. Marcialis e famiglia zuccheriera e molle, Guido Treleani due vasi in cristallo e servizio di piatti, dottor Cavarzerani, centro da tavola in argento, Maria nob. Corradini-Monaco, tende in merletto, Elisa ved. Mucelli, centro da tavola in cristallo e metallo, famiglia de Simon saliere e porta stuzzicadenti in argento, famiglia Missana portaabiti ed ombrelle, cav. Ugo nob. cav. Masotti, porta formaggio in argento, famiglia Brunich, vaso artistico in biscuit, Linda Angeli porta biglietti in rame, Lisa nob. Corradini-Monaco fazzoletti di merletto.

Famiglia Foramitti, oliera d'argento, Antonio Manganotti, servizio di bicchieri, colleghi dello sposo, servizio completo per caffè d'argento, dott. Marcialis, vasi in cristallo e metallo, Carlotta nob. Locatelli, Servizio da toilette d'argento, Anita Gonano, manico d'ombrella in argento, Ninetto Monari De Neufeld, ornamento artistico pe consolle, Collegio Zitelle, portasalviette in argento, signorina Bonvicini, cuscino ricamato, Clelia Occhialini, portavasi in rame, rag. Amilcare Bombarda, servizio per uova in rame, Maria De Viduis, caraffa in cristallo e metallo, Lorenzo Morelli, servizio di chicchere, sorelle Foster, cuscino dipinto, Lucia Tonini, libro da messa ligato in argento, Rina De Pauli, servizio di chicchere, Giulia Legranzi, saliera d'argento, Luigi del Fabbro, artistica Madonna Maria ostero alzata per frutta, Irma Trevisan servizio per frutta, sorelle Chialchia e Tiziani vaso in maiolica con pianta, famiglia Tavani portafiaschi in rame, Teresa Oliverio, astuccio da lavoro, famiglia Turola, porta biscotti in rame e cristallo, Anna Canciani, portafazzoletti, Eugenia Guiotto, servizio per birra, Elisa Barbieri, servizio per liquori, Aurelia e Paolo Bottos, vaso in rame e cristallo.

*

Il dott. Vincenzo Rago impalmò la gentile signorina Maria Lupi tti.

Testimoni i sigg. Luigi Borgnetti e Luigi Nudi.

Alla sposa, pervenne bel numero di ricchi doni ne ricordiamo alcuni: orecchini con brillanti, dallo sposo, anello con zaffiro, famiglia Bertagnolio, collana con pendenti in brillanti, mamma e babbo della sposa, anello con diamanti, signor D'Ambrosio, servizio posate per dodici persone, genitori dello sposo, servizio in argento per frutta, zii, servizio in argento per caffè, cav. Torresi, oliera saliera in argento, famiglia Borgnetti, altra id., Casaratto Luigi, servizio in argento per rosolio, famiglia Nudi, giardiniera in argento, sig. Giuborgia, servizio in argento per frutta per sei persone, sig. Russo, alzata, maestro Conato, servizio per caffè giapponese, famiglia Gabrielli, vaso artistico, signor Lorenzoni, altro idem, dott. Oscar Luzzatto, servizio per insalata, sig. La Canna, fruttiera artistica, maestro Ascolesi, magnifico orologio, sig. Cassanova, servizio per birra, sig. Modonatti, splendida fruttiera, signor Pepe, servizio per birra, famiglia Casella, cassetta salvagioielli, famiglia Giuliani, artistico portaritratti, sig. Casella, artistico vaso, famiglia Borgnetti, splendida lampada artistica, Sottufficiali 24.o Cavalleria.

*

L'ing. Gino Tonizzo impalmò, anch'egli stamane, la gentile signorina Angelina Moro.

Testimoni i sigg. Ferruccio Francescato e Gino Plateo.

*

A Monfalcone il sig. Felice Drigoni giurò fede alla gentile signorina Mattilde Toffolutti da Trieste.

Testimoni i concittadini sigg. Giuseppe Piani e Vincenzo Lizzi.

La prima pietra del palazzo degli uffici

Alle 17 di ieri sera la Giunta in corpore sospese momentaneamente la seduta per assistere alla copertura della prima pietra. La cerimonia fu semplicissima; fu collocata nella buca scavata sul sasso un'artistica pergamena, fine lavoro del prof. Dilda. Portava le date delle delibere consigliari in favore del nuovo palazzo, del giorno in cui incominciarono le demolizioni dell'isola Certelazzis, del giorno d'impostazione della prima pietra per il nuovo; era fatto cenno inoltre del concorso nella spesa della Cassa di Risparmio.

Insieme alla pergamena si deposero anche alcune monete. Il sindaco prese una cazzuola da lavoro, murò e pergamena e monete e distese così abilmente la calce, da meritarsi gli elogi dei presenti.

— Evidentemente — ci disse il collega del «Crociato» - il sindaco Pecile è un... franco muratore.

— Il tempo probabile.

Fenomeni estivi si pronosticano per i primi giorni della settimana prossima: caldo, nubi temporalesche, veri temporali ma di breve durata. E il caldo (s'intende, in rapporto alla stazione), si avrà anche fin verso i 24. Il mese dovrebbe chiudere col bel tempo. Speriamo che le previsioni si avverino; come si avverarono appuntino quelle per la prima quindicina.

— Tiro a segno

Domani dalle 8.30 alle 12 il poligono di Tiro resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari.

= Referendum fra i tipografi

Nell'ultima assemblea dei tipografi Paolini propose, in seguito alla lunga discussione per la nomina del rappresentante al Congresso Nazionale tipografico che si terrà a Napoli il 31 corr. un *referendum*.

Ieri sera, alla Camera del Lavoro, presenti diversi soci la Commissione appositamente nominata, passò allo spoglio delle schede. Ecco il risultato:

Votanti 56; per il non invio al Congresso 22; favorevoli all'invio 33. Designato Braidotti Pietro con voti 18. — Antonio Cremese n'ebbe 10; dispersi 4. Uno annullato. I tipografi di Cividale non inviarono il loro voto. Andrà dunque a Napoli il Braidotti.

Offerte col mezzo della Patria.

Sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» i 22 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Somma precedente L. 79.50. — Sig. Antonio Desio di Palmanova 1, G. Vanelli 1, Enrico de Brumati 1, Azzo Vatta 1, flli. Ronzoni 1, Guido Treleani 1, F. Zoratti cent. 50, Osualdo Brugger 1, Gurisatti Valenti 1, Massani Pietro fu Ferd. 1, Rossini Silvio 50, Ivo Giordani 1, Tullio dott. Zondonà 75, Cirio Paolo 1. Totale L. 92.25.

— Soldato sotto un cavallo.

Nel pomeriggio di ieri il soldato del 24.o Cavalleria, Ottavio Della Fonte, stava governando il proprio cavallo, quando questo improvvisamente si piegò sugli arti gettandosi a terra. Il soldato non fece in tempo a schivarsi e rimase preso sotto il corpo dell'animale.

Il dolore lo fece gridare forte: i compagni accorsero liberandolo da quella posizione, ma il Della Fonte non reggevasi in piedi. Il medico del Reggimento lo fece trasportare al vicino Ospedale Militare, ove il medi guardia gli riscontrò la frattura della gamba destra. Il cavalleggero guarirà in una quarantina di giorni.

— Truffa all'americana.

L'arologiaio ambulante Francesco Gottardi fu ieri vittima di una truffa all'americana, mentre si trovava nell'osteria «Al dirigibile» in via Gemona assieme a certi Mario Masciolino, Pietro Comuzzo e ad un terzo rimasto sconosciuto. E fu lo sconosciuto che, col pretesto di offidargli per breve tempo il proprio gruzzolo di 6 mila lire, gli affidò invece... un sasso bene avvolto in carta! e anche questo; dopo aver fatte sparire 45 lire che il Gottardi aveva avuto la debolezza di mettere insieme col... tesoro dell'altro. Per questo fatto, fu arrestato il Comuzzo, pel sospetto che fosse d'intesa con l'amico.....

— Si dice aggredito ed è arrestato.

L'operaio Giuseppe Plasenzotti da Pavia d'Udine, iersera denunciava ai carabinieri aver patito agressione e rapina di L. 22 mentre, in bicicletta rincasava. Il maresciallo, insospettito da risposte contradditorie, lo trattenne temendo una simulazione di reato.

Il Plasenzotti stamani ha confessato, dichiarando false l'aggressione e la rapina.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

L'orchestra, che ha suonato egregiamente, iersera attirò un pubblico ancor maggiore delle altre volte: l'idea dell'orchestrina, suggerita più volte da noi è stata un po' tardi, presa nella debita considerazione.

Le proiezioni di iersera interessano; il Trovatore è bellissimo; stassera si ripete il programma. Domani le rappresentazioni comincieranno alle 16.

Cronaca dello sport

Due gare ciclistiche

Domenica 23 avremo una gara ciclistica sul percorso Udine Codroipo Udine (km. 44) e domenica 30 un'altra gara «Giro di Udine» (km. 6 e 50).

Numerosi sono i premi, consistenti in medaglie.

Le adesioni si ricevono al Bar Milano.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo di essere brevi, brevi, brevi. Ogni giorno ci troviamo in lotta con la mancanza di spazio. Fatti molto importanti possono narrarli con una certa diffusione; ma le notizie consuete le riferiscano con la massima brevità. E trascurino affatto le polemiche: tranne casi eccezionalissimi, sono affatto inutili, e trascendono facilmente in personalità.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Gazzettino Commerciale.

I mercati d'oggi

Frutta e legumi.

Pere da l. 20 a 70.—
Pomi da l. 15 a 50.—
Castagne da l. 15 a 20
Uva da l. 45 a —.—
Fichi da l. 22 a —.—
Noci da l. 55 a 60.—
Patate da l. 6.— a —.—
Tegoline da l. 16 a 21.—
Fagiuoli da l. 15 a 22.—

Cereali.

Granoturco giallo da l. 17.— a 17.80
idem nuovo da l. 13.— a 15.50
Segala da l. 14.— a 14.20
Frumento da 20.— a 21.—

Pollerie.

Galline da l. 1.75 a 1.80
Anitre da l. 1.35 a 1.40
Tacchini da l. 1.50 a —.—
Oche da l. 1.15 a 1.20

L'on. Rava derubato in treno

Bagni della Porretta, 14 Al giungere in questa stazione del treno diretto N. 28 Roma-Bologna, l'on. Rava che viaggiava nel treno stesso, ha denunciato che durante il sonno era stato derubato dei suoi bagagli del denaro che aveva indosso e dell'orologio d'oro con catena alla quale era anche attaccata la medaglietta di deputato.

Uno scoppio di dinamite a Venezia. Un morto e due feriti.

Venezia, 14. — Questa mattina, in una casa a Castello, mentre due pescatori preparavano clandestinamente dinamite per la pesca avvenne lo scoppio dell'esplosivo, producendo una enorme detonazione e recando gravi danni al fabbricato. Molte persone accorsero. I due pescatori furono trasportati all'opedale militare ma durante il trasporto uno di essi, certo Antonio Bolpindi di 27 anni, cessava di vivere.

Il secondo, certo Antonio Fabris, di 25 anni, versa in condizioni gravissime. Anche una donna che si trovava al piano sovrastante, rimase ferita gravemente ad un piede. I muri della cas ove avvenne lo scoppio rimasero squarciati e il tetto crollò. Pure molti vetri delle case vicine andarono in frantumi.

Notizie in fascio

— Lo sciopero dei ferrovieri francesi volge verso il fallimento. Gli anarchici ne sono irritatissimi e vanno preparando qualcuno dei loro.... graziosi attestati con le bombe e con le rivoltelle.

— A Milano si sparse la voce, provocando qualche ribasso in borsa dei prezzi sulle azioni di qualche industria tessile, che il sig. Costanzo Cantoni, figlio del noto barone Cantoni fondatore si può dire della grande industria cotoniera lombarda, trovarsi in qualche imbarazzo finanziario. Il deficit supera un milione e mezzo di lire.

— Violenti acquazzoni causarono danni in varie parti del circondario d'Ivrea (Piemonte).

— Burrasche assai forti infuriano sulle coste dell'Inghilterra. Parecchi naufragi, molte vittime.

— A Napoli, quattro giovinastri, montati sopra un automobile, si divertirono a sparare revolverate da tutte le parti, contro fanali e negozi... e poi fuggirono.

— Ad Avellino crollò un casamento. Vi sono quattro morti.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte all'*Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Luigi Prinhcisq gerente responsabile

I figli e parenti tutti ringraziano quanti si prestarono nella dolorosa ricorrenza della morte del signor

Antonio Alessi

e domandano venia per l'involontarie dimenticanze.

Pontebba 15 ottobre 1910.

Comune di Mortegliano

Avviso di concorso.

A tutto 21 corr. è aperto concorso ai seguenti posti di Insegnante di questo Comune: cioè, a) di maestra della scuola femminile dalla classe III e IV del capoluogo con lo stipendio di lire 1000; lorde b) di maestra della scuola femminile della frazione di Lavariano con lo stipendio di L. 850 lorde.

La nomina avrà la durata di un anno.

Mortegliano, 11 ottobre 1910.

Il Sindaco
Giuseppe Pinzani.

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

La fronte del capitano s'era sempre più rannuvolata e fu con voce stridente che domandò:

— Il signor di Plumbel era già rincassato allorchè trovaste la vostra signora svenuta?

— Doveva essere ritornato a casa da poco perchè vidi la sua finestra illuminata.

— Di Soulny frenò a stento un gesto di collera.

Egli credeva di conoscere la causa dello svenimento della donna che amava con tutte le forze del suo cuore.

— Avete avvertito subito il signor di Plumbel dello stato in cui si trovava sua moglie? — domandò l'ufficiale.

— No, signore... Il signor di Plumbel avrebbe mandato al diavolo se lo avessi disturbato in causa della signora di cui egli non si cura affatto.

— Ma questa mattina gli avete detto...

— Nulla, sarebbe stato inutile. Del resto è convinzione mia e di Giustina...

— Proseguite — ordinò il capitano, accorgendosi che la cameriera non avrebbe ardito continuare.

— Capirete, signore, che ciò che sto per dire è tanto grave.

— Non lo riferirò ad alcuno, ve lo prometto.

— Ebbene, Giustina ed io crediamo che il signor di Plumbel c'entri per qualche cosa nella ferita e nello svenimento della signora. Egli l'odia.

Il dubbio, che poco prima era passato per la mente del giovane ufficiale, veniva adesse riconfermato dalla cameriera. Si, nessun altro che il marito poteva aver causato a Lorenza la terribile malattia che metteva in pericolo la sua vita.

— Se Lorenza avesse a morire — egli pensò fremendo — il suo assassinio non le sopravviverebbe.

Non ardì chiedere di essere condotto nella camera dell'ammalata; per quanto amico della famiglia, egli non aveva il diritto di penetrare in quella camera! Le domestiche, sebbene oltremodo affezionate alla loro padrona, avrebbero potuto malignare a proposito di una tale visita.

Col cuore angosciato Soulny uscì dalla casa della signora di Plumbel avvertendo che sarebbe ritornato in giornata a prendere di lei notizie.

Camminò a lungo per le vie senza una meta, al solo scopo di stordirsi, di affaticarsi.

All'improvviso si fermò e si volse. Una voce che non gli era sconosiuta aveva detto:

— Il signor di Soulny permetta che lo riverisca?

Dinanzi a lui v'era un giovinotto elegantemente abbigliato che subito non riconobbe: però dopo un istante, mandò un'esclamazione:

— Voi Evaret!

— Io, in carne ed ossa — disse l'agente di polizia — come vedete monto di sentinella.

E l'agente strizzò l'occhio.

Soltanto allora il capitano s'accorse d'essere in via di Beuilly, poco distante della caserma del suo reggimento.

— Ah! voi attendete il capitano di Plumbel? — egli domandò

— Appunto. Sono divenuto la sua ombra e credo che tra poco saremo amici, — dissero Egisto Evaret sorridendo furbescamente.

— L'avete veduto questa mattina?

— Si, l'ho veduto entrare in caserma poi uscire per andare a far colazione; l'ho seguito alla passeggiata ch'egli fece al Bosco ed adesso accomi qui ad aspettarlo.

— Se potrò avvicinarlo al caffè o in qualche Circolo, sono sicuro del fatto mio...

— Oh! se potessi essere amesso al circolo degli ufficiali...

— Forse potrò procurarmi il permesso di entrarvi. Sapete travestirvi?

Egisto Evaret scoppiò in una risata.

Se non sapessi travestirmi sarei un pessimo poliziotto!

Ma perchè me lo domandate?

Perchè al Circolo degli ufficiali è vacante l'impiego di cameriere da sala. Se voi vi sentite di accettare questo posto io potrei raccomandarvi a persona influentissima.

Voi mi fate toccare il cielo col dito. Non desidero di meglio.

— Volete oggi stesso la raccomandazione?

— Subito adesso piuttosto che tra un quarto d'ora. Nelle cose mi piace andare per le spiccie.

— Entriamo dunque in caffè dove possa scrivere qualche parola sur un biglietto da visita. Voi vi presenterete con esso al presidente degli ufficiali, Il visconte di Morinesac, e probabilmente sarete accettato.

Un quarto d'ora dopo, Egisto Evaret usciva dal caffè possessore della commendatizia, ma prima di dirigersi al Circolo, si recò in una stanza che egli aveva presa in affitto il giorno prima e nella quale aveva portato un baulè pieno di indumenti.

Appena nella stanza depose gli abiti eleganti che portava, poi trasse dal baule un abito nero di panno lucido e un panciotto molto aperto che indossò.

Ciò fatto trasse una grande scatola di cartone ripiena di parrucche e di barbe finte, sciolse con cura una di queste ultime, munita di due lunghe fedine di color rossiccio e se l'applicò al viso. S'avvicinò allo specchio e s'osservò a lungo, poi scosse il capo e mormorò:

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.3 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo) 7.58 10.15 15.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 15.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.3 - 11.40 - 15.20 - 18.34

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.56 - 15.17 - 19.30

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, a S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32